

Rassegna Stampa

dei

03 maggio 2016

La Rassegna Stampa è consultabile
nel sito: www.ancesicilia.it

Ecco il Patto Sicilia cantieri per 16,4 mld

Dall'area archeologica di Siracusa alle ex Poste etnee dalla Cattedrale di Agrigento alla darsena di Gela

Dopo i Patti con Catania e Palermo, sarà firmato da Renzi e Crocetta il Patto per la Sicilia, forse il 15 maggio, festa dell'Autonomia. La Sicilia potrà disporre di circa 14 miliardi di euro da spendere in 5 anni (dei quali circa 8 miliardi erano già stati stanziati), più 2,4 miliardi entro il 2017. I finanziamenti maggiori andranno al risanamento di aree colpite da dissesto idrogeologico ed erosione delle coste. Previsti anche in-

terventi per i "grandi attrattori culturali", dall'area archeologica di Siracusa alla Cattedrale di Agrigento e alla Villa del Casale. A Gela sarà realizzata la darsena, e a Catania viene finanziata la realizzazione della "cittadella giudiziaria" nelle ex Poste di viale Africa. Risorse anche per strade, reti fognarie e smaltimento dei rifiuti.

LILLO MICELI PAGINA 3

Dall'area archeologica di Siracusa alle ex Poste etnee: il Patto Sicilia

Fra le opere il restauro della Cattedrale di Agrigento e la darsena di Gela. Cantieri per 16,4 mld

LILLO MICELI

PALERMO. È ormai questione di giorni e dopo quelli con le città metropolitane di Catania e Palermo, sarà firmato il Patto per la Sicilia. Ed è possibile che il premier Matteo Renzi e il presidente della Regione, Rosario Crocetta, incrocino le firme in una giornata che un tempo evocava suggestioni: il 15 maggio, festa dell'Autonomia siciliana. A Palazzo d'Orléans si lavora alacremente affinché la sottoscrizione del "patto" possa avvenire proprio nel giorno in cui si celebra il 70° anno dell'Autonomia.

La Sicilia potrà disporre di circa 14 miliardi di euro da spendere in cinque anni, più 2,4 miliardi entro il 2017. I finanziamenti più cospicui sono destinati al risanamento delle aree colpite dal dissesto idrogeologico ed erosione delle coste. Circa 600 milioni per mettere in sicurezza gran parte del territorio isolano, in particolare nel Messinese.

Il Patto per la Sicilia, inoltre, prevede investimenti per i "grandi attrattori", siti culturali che avranno l'obiettivo di portare in Sicilia grandi masse di viaggiatori. Sono stati individuati: l'area

archeologica di Siracusa; il Parco archeologico di Selinunte; il Castello Mareddolce di Palermo, che rientra nel circuito arabo-normanno di Palermo, Monreale e Cefalù, riconosciuto recentemente dall'Unesco come patrimonio dell'umanità.

Un impegno finanziario cospicuo - le singole poste stanno per essere definite - è destinato per la messa in sicurezza ed il restauro della Cattedrale di Agrigento che, come è noto, sorge su una collina di tufo molto friabile. Per incrementare il flusso dei viaggiatori si punta anche sulla Villa romana del Casale, di Piazza Armerina, che, con i suoi mosaici, è già uno dei siti archeologici siciliani più visitati. Altro bene, poco conosciuto, ma di grande valore storico-artistico è la Cittadella borbonica di Messina che sarà bonificata.

A Gela sarà realizzata la darsena, mentre a Catania viene finanziata la realizzazione della "cittadella giudiziaria" che sarà realizzata nelle ex Poste di viale Africa.

Risorse sono destinate anche alla riqualificazione dei centri urbani e per il completamento di rete fognarie e de-

puratori e per impianti a supporto dello smaltimento dei rifiuti.

Finanziamenti sono previsti anche per le strade secondarie, ex provinciali, e per la realizzazione di alcune vie di fuga nelle zone della Sicilia orientale soggetta a scosse sismiche.

«Entro 15 giorni - ha detto il presidente della Regione, Crocetta - firmeremo l'accordo con lo Stato per 12 miliardi di euro da spendere in 5 anni e altri 2,4 miliardi da spendere in due anni. Tutto questo per aprire mille cantieri in Sicilia e dare lavoro a disoccupati e imprese». Una montagna di euro, dunque, si rovescerà sulla Sicilia, oltre i fondi europei che ammontano complessivamente a circa 10 miliardi di euro. Soldi che bisognerà sapere investire bene, soprattutto con trasparenza degli atti.

Il presidente Crocetta farebbe bene a blindare le procedure delle gare, introducendo una norma per la pubblicazione dei bandi di appalto e sub-appalto sui quotidiani, per consentire alla cittadinanza di esercitare una vera e propria vigilanza sociale. Inevitabilmente, una tale massa di denaro scatenerebbe gli appetiti di imprese senza scrupoli e della mafia.

Dunque, a 15 giorni esatti della sua visita a Catania e Palermo, il premier Renzi potrebbe tornare in Sicilia per la firma del "Patto" che dovrebbe consentire di rilanciare l'economia e l'occupazione nell'Isola. C'è anche chi ipotizza che la firma dell'atto potrebbe avvenire a Palazzo Chigi. Francamente, non sarebbe un bel gesto da parte del presidente del Consiglio, che è stato prima in Campania e poi in Calabria, a Catania e Palermo.

Le risorse economiche che potranno essere investite dalla Regione, sono fondi statali del cosiddetto Fsc (Fondo sociale coesione), ma non sono tutti finanziamenti "freschi", cioè nuovi finanziamenti. Infatti, per una buona parte, secondo fonti di Palazzo Chigi, si tratta di progetti già finanziati, ma non realizzati o rimasti a metà, per un importo di circa 8 miliardi di euro. Il dettaglio si conoscerà solo dopo la firma del Patto per la Sicilia che è continuamente rimaneggiato ed aggiornato, anche alla luce dei problemi provocati dalle recenti piogge, soprattutto nel Messinese.

INTERVENTI NEI GRANDI ATTRATTORI CULTURALI

Area archeologica di Siracusa
Parco archeologico di Selinunte
Castello Mareddo di Palermo
Cattedrale di Agrigento
Villa romana del Casale a Piazza Armerina
Cittadella borbonica di Messina

ALTRE OPERE

Darsena di Gela
Cittadella giudiziaria nelle ex Poste di viale Africa a Catania
Risanamento da dissesto idrogeologico ed erosione delle coste
Riqualificazione di centri urbani
Completamento di reti fognarie e depuratori
Impianti per lo smaltimento dei rifiuti
Lavori in strade secondarie, ex provinciali
Realizzazione di vie di fuga nelle zone sismiche

In consultazione le prime linee guida di attuazione del codice appalti - Ressa di scadenze a luglio per rendere operativa la riforma

Anac, stretta sui commissari di gara

Il vecchio sistema duro a morire: ancora in vigore 146 articoli del regolamento 2010

La macchina dell'attuazione del codice appalti, a sorpresa, si è già messa in moto. Non sono sfuggiti al presidente Anac Raffaele Cantone e al consigliere Michele Corradino i richiami con i quali Parlamento, Consiglio di Stato, Regioni e, più in generale, quasi tutti gli operatori hanno denunciato da subito i pericoli nascosti tra le pieghe di una fase di attuazione troppo frammentata.

Facendo qualche calcolo, sulla riforma grava il peso di 53 provvedimenti totali. E, a rendere la situazione ancora più scivolosa, c'è un

calendario che non è stato calibrato nel migliore dei modi. Ben 17 decreti, infatti, dovranno essere approvati prima della pausa estiva, quasi tutti entro il mese di luglio. Gli altri, comunque, dovranno arrivare nel giro di dodici mesi, entro aprile 2017.

Così, per evitare un effetto imbuto difficile da gestire, l'Anticorruzione è scattata a passo di marcia: le prime sette linee guida attuative del Codice sono già state approvate dal Consiglio e poste in consultazione. Affrontano le questioni giudicate più urgenti per far lavorare imprese e stazioni appaltanti: procedure negoziate,

servizi di progettazione, offerta economicamente più vantaggiosa, Rip, direzione di lavori ed esecuzione e, soprattutto, commissari di gara.

Su questo punto arriva lo strappo più clamoroso: Cantone "consiglia" alle stazioni appaltanti di usare commissari esterni sempre, al di sopra del milione.

Mentre la riforma viene attuata, però, emerge con forza un dato: il vecchio sistema non

(su 359) gli articoli che imprese e stazioni appaltanti continueranno a usare, ancora per qualche tempo. ■

ALLE PAGINE 2,3 3 4

I PRIMI VADEMECUM

I contenuti delle sette linee guida varate dall'Autorità

OFFERTA ECONOMICAMENTE PIÙ VANTAGGIOSA

- Si ai requisiti soggettivi nella valutazione dell'offerta
- Possibile azzerare completamente i punteggi sul prezzo

DIRETTORE LAVORI

- Abrogati 42 articoli del regolamento appalti

DIRETTORE DELL'ESECUZIONE

- Il contratto dovrà contenere i miglioramenti dell'Oepv

RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO

- Diventa il project manager della pubblica amministrazione
- Dovrà essere sempre un tecnico abilitato

PROGETTAZIONE

- Obbligatorio l'utilizzo del Dm parametri
- Più morbidi i requisiti di fatturato per i progettisti

COMMISSARI DI GARA

- Commissari interni sotto il milione di euro
- Presidente di commissione sempre esterno
- Iscrizione all'albo mediata da università e ordini

LAVORI SOTTOSOGLIA

- Indicazioni puntuali da seguire tra 40 e 150mila euro
- Massima attenzione alla trasparenza tra 150mila euro e un milione
- Gli inviti devono avere un contenuto minimo



NUOVO CODICE ATTUAZIONE. Dovranno essere varati prima della pausa estiva 17 dei 53 provvedimenti previsti dalla riforma

Codice, «imbuto» di scadenze a luglio

Servono indicazioni per rating di impresa, qualificazione delle Pa ed esclusioni dalle gare

DI MAURO SALERNO

Ressa di scadenze a luglio per il nuovo codice degli appalti. L'attuazione del Digs 50/2016 passa per l'approvazione di almeno 53 tra decreti governativi, ministeriali e provvedimenti dell'Anticorruzione (tra cui le **linee guida appena poste in consultazione** di cui diamo conto a pagina 3). Molti di questi provvedimenti, per la precisione sono 17, devono essere varati a stretto giro: entro la metà (la maggior parte) o al massimo la fine di luglio. Un imbuto da cui rischia di essere "strozzata" soprattutto l'attività dell'Anac a cui fanno capo molti di questi atti. Alcuni è possibile che finiscano nelle linee guida generali cui l'Authority sta già lavorando. Per altri invece bisognerà partire da zero. E si tratta di questioni centrali per mettere in moto la riforma.

Restando nell'ambito Anac, scade il 18 luglio il termine per mettere in funzione il **rating di impresa**, con il sistema di penalità e premialità basato sul valutazione del comportamento tenuto sul campo dai costruttori. Entro la stessa data dovrebbero essere pubblicate sia le linee guida necessarie

a controllare il rispetto dell'obbligo di mandare in gara l'80% degli **appalti dei concessionari** che quelle relative al monitoraggio degli operatori coinvolti nelle operazioni di **Ppp**. A questi provvedimenti vanno aggiunti la **ricognizione straordinaria sulle Soa** e gli indirizzi per uniformare il comportamento delle stazioni appaltanti nell'assegnazione degli interventi **sottosoglia** (appena varati in bozza) e nelle decisioni relative alle **esclusioni dalle gare**. Non trascurabile anche l'impegno richiesto ai vari ministeri, a partire dalle Infrastrutture. Entro luglio dovrebbe vedere innanzitutto la luce il regolamento (Dpcm su proposta Infrastrutture-Economia) necessario a mettere in piedi il sistema di **qualificazione delle stazioni appaltanti**. Stessa scadenza anche per il provvedimento per l'individuazione delle **opere super-tecnologiche** e per i regolamenti sui **programmi triennali della Pa**, sulla definizione dei tre **livelli di progettazione**, sull'introduzione dell'**obbligo di Bim** e sui nuovi parametri per i **compensi ai progettisti** (anche se intanto si continua ad applicare il Dm 143). ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TUTTI I PROVVEDIMENTI ATTUATIVI PREVISTI DAL DLGS 50/2016

Num.	Articolo	Contenuto	Scadenza
1	1, comma 7	Linee guida Farnesina-Anac per gli appalti da svolgersi all'estero	Nessuna
2	21, commi 8 e 9	Dm Infrastrutture-Economia, previo parere Cipe, su programmi triennali delle Pa (incluso il completamento delle incompiute)	18 luglio 2016
3	22, comma 2	Dpcm, su proposta ministero Infrastrutture, per l'individuazione delle opere da sottoporre a débat public	19 aprile 2017
4	23, comma 3	Dm Infrastrutture-Ambiente-Beni culturali (su proposta Cisl) per definire i contenuti dei tre livelli di progettazione	Nessuna
5	23, comma 13	Dm Infrastrutture su introduzione graduale dell'obbligo di Bim	31 luglio 2016
6	23, comma 16	Tabelle del ministero del lavoro con l'indicazione del costo del lavoro negli appalti	Aggiornamento annuale
7	24, comma 2	Dm Infrastrutture sui requisiti di professionisti, società di ingegneria e loro consorzi	18 luglio 2016
8	24, comma 8	Dm Giustizia-Infrastrutture con nuovi parametri per i compensi negli incarichi di progettazione	18 giugno 2016
9	25, comma 2	Dm Beni culturali per definizione elenco dei soggetti qualificati alle indagini archeologiche	Nessuna
10	25, comma 13	Dpcm su proposta Beni culturali-Semplificazione-Infrastrutture con procedure semplificate per l'archeologia preventiva	18 luglio 2016
11	31, comma 5	Linee guida Anac su compiti e requisiti di professionalità del Rup	18 luglio 2016
12	36, comma 7	Linee guida Anac sull'affidamento degli appalti sottosoglia	18 luglio 2016
13	37, comma 5	Dpcm su proposta Economia (sentita Conferenza Unificata) con criteri di costituzione degli Ambiti territoriali di riferimento per le centrali di committenza	19 ottobre 2016
14	38, comma 2	Dpcm su proposta Infrastrutture-Economia di concerto con il ministero della Semplificazione con i criteri per l'iscrizione all'albo delle stazioni appaltanti	18 luglio 2016
15	41, comma 1	Dpcm su proposta dell'Economia per la revisione delle procedure di appalto (più efficienza) di Consip, soggetti aggregatori e centrali di committenza	19 aprile 2017
16	44, comma 1	Dm Semplificazione-Infrastrutture (sentita Agid) per digitalizzazione delle procedure di appalto	19 aprile 2017
17	58, comma 10	Regole tecniche emanate dall'Agid per la condivisione dei dati nei sistemi telematici di acquisto e negoziazione	31 luglio 2016
18	73, comma 4	Dm Infrastrutture, d'intesa con Anac, con indirizzi generali sulla pubblicazione dei bandi (anche sui giornali)	19 ottobre 2016
19	77, comma 10	Dm Infrastrutture-Economia per stabilire tariffe di iscrizione all'albo e compenso dei commissari di gara	Nessuna
20	78, comma 1	Determinazione Anac con i criteri di professionalità dei commissari di gara propedeutico all'istituzione dell'albo nazionale	17 agosto 2016
21	80, comma 13	Linee guida Anac (facoltative) per standardizzare criteri di esclusione per irregolarità, negligenze o errori in precedenti appalti	18 luglio 2016
22	81, comma 2	Dm Infrastrutture (sentite Anac e Agid) con indicazione della documentazione da inserire nella banca dati nazionale degli operatori economici che dovrà sostituire Avcpass entro il 31 dicembre 2016	Nessuna
23	81, comma 2	Provvedimento delle Infrastrutture per definire le modalità di subentro nelle convenzioni stipulate da Anac in merito al sistema Avcpass	31 dicembre 2016
24	83, comma 2 e 84, commi 2 e 8	Linee guida Anac sul sistema di qualificazione e sull'avalimento nei lavori pubblici. Indicazioni sullo standard di controlli richiesti alle Soa	19 aprile 2017
25	83, comma 10	Atto Anac per istituzione del sistema di premialità e penalità relativo alla reputazione delle imprese	18 luglio 2016
26	84, comma 3	Ricognizione straordinaria e relazione al parlamento sulle Soa	18 luglio 2016
27	84, comma 12	Dm Infrastrutture su proposta Anac per sperimentare qualificazione da parte delle stazioni appaltanti e superare sistema qualificazione unico	19 aprile 2017
28	89, comma 11	Dm Infrastrutture (sentito Clisp) per definire l'elenco delle opere super-tecnologiche escluse dall'avalimento	18 luglio 2016
29	102, comma 8	Dm Infrastrutture, su proposta del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, per disciplinare le modalità tecniche di svolgimento del collaudo	Nessuna
30	103, comma 9	Dm Sviluppo Economico-Infrastrutture con lo schema-tipo per le fidejussioni	Nessuna
31	111, commi 1 e 2	Dm Infrastrutture su proposta Anac con linee guida per il direttore dei lavori e per il direttore di esecuzione del contratto di servizi e forniture	18 luglio 2016
32	144, comma 2	Decreti Salute-Ambiente-Agricoltura con linee guida per ristorazione ospedaliera, assistenziale e scolastica	Nessuna
33	144, comma 5	Decreto Sviluppo economico-Infrastrutture per individuare esercizi autorizzati a esercitare servizio di mensa con buoni pasto	Nessuna
34	146, comma 4 e 147, comma 1	Dm Beni culturali-Infrastrutture su qualificazione direttori tecnici, esecutori lavori e verifica attestazione nei lavori su beni vincolati. Lo stesso decreto disciplina i livelli di progettazione dei lavori concernenti i beni culturali	19 ottobre 2016
35	159, comma 4	Dm Difesa-Infrastrutture (sentita Anac) con direttive generali appalti difesa extra Dlgs 208/2011	18 luglio 2016
36	177, comma 3	Linee guida Anac sul rispetto del sistema "80% in gara, 20% in house" degli appalti dei concessionari	18 luglio 2016
37	181, comma 4	Linee guida Anac, sentito il ministero dell'Economia, per definire i sistemi di monitoraggio sull'attività dei partner privati in operazioni di Ppp da parte delle stazioni appaltanti	18 luglio 2016
38	192, comma 1	Provvedimento Anac per istituzione elenco società in house	Nessuna
39	196, comma 2	Dm Infrastrutture-Economia per stabilire i limiti e modalità di utilizzo dei fondi a disposizione per il collaudo delle grandi opere con il supporto di soggetti specializzati	Nessuna
40	196, comma 4	Dm Infrastrutture per definire i criteri di iscrizione all'albo dei responsabili e dei direttori dei lavori e dei collaudatori delle opere a general contractor	19 ottobre 2016
41	197, comma 3	Provvedimento Anac per determinare le classifiche di qualificazione dei contraenti generali	Nessuna
42	197, comma 4	Linee guida Anac (facoltative) per ulteriori requisiti general contractor	Nessuna
43	201, comma 7	Approvazione del primo Documento pluriennale di programmazione da parte del ministero delle Infrastrutture	19 aprile 2017
44	202, comma 3	Decreti Infrastrutture-Economia (previo parere Cipe) per individuare le risorse destinate ai fondi per la progettazione e la realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti prioritari	Nessuna
45	202, comma 4	Dm Infrastrutture per definire i criteri di ammissione al finanziamento e di assegnazione (o revoca) delle risorse del fondo per la progettazione delle opere e degli insediamenti prioritari	Nessuna
46	202, comma 5	Dm Infrastrutture-Economia con individuazione fondi legge obiettivo da revocare e riallocare	Nessuna
47	202, comma 6	Delibere Cipe, su proposta Infrastrutture-Economia per revocare le risorse ai progetti interessati dalla cosiddetta «project review»	Nessuna
48	203, comma 1	Dm Interno-Giustizia-Infrastrutture con procedure di monitoraggio grandi opere in chiave antimafia, con istituzione di un apposito comitato di coordinamento alle Infrastrutture	Nessuna
49	209, comma 16	Dm Infrastrutture per determinare il tetto ai compensi per gli arbitri	Nessuna
50	212, comma 5	Dpcm con composizione e modalità di funzionamento della cabina di regia a Palazzo Chigi	19 luglio 2016
51	213, comma 8	Provvedimento Anac per far confluire i dati sugli appalti nella Banca dati unica gestita dall'Autorità	Nessuna
52	214, comma 12	Dm Infrastrutture per adottare le linee guida generali di attuazione del codice proposte dall'Anac	Nessuna
53	215, comma 2	Dpr facoltativo su proposta delle Infrastrutture previo esame in Consiglio dei Ministri per attribuire nuove funzioni al Consiglio superiore lavori pubblici	Nessuna

NUOVO CODICE APPALTI LINEE GUIDA. In consultazione i primi indirizzi dell'Anac sull'attuazione del Dlgs 50/2016

Commissioni esterne sopra al milione

Progettazione: parametri obbligatori - Paletti a tutela della concorrenza nelle procedure negoziate

DI G. LATOUR E M. SALERNO

Non si è fatta attendere la bussola dell'Anticorruzione sull'applicazione del nuovo codice degli appalti. A dieci giorni dall'entrata in vigore del decreto che ha mandato in pensione il vecchio testo unico, sono arrivate le prime indicazioni dell'Anac. Si parte dagli aspetti giudicati più urgenti per consentire al mercato di funzionare in maniera corretta, con sette linee guida in totale: procedura negoziata, commissioni giudicatrici, direzione dei lavori e dell'esecuzione, offerta economicamente più vantaggiosa, servizi di progettazione e responsabile unico del procedimento.

Altre ne arriveranno nelle prossime settimane, aggiungendo un tassello per volta al puzzle della regolazione

leggera dell'Authority. I sette documenti sono stati approvati dal Consiglio dell'Autorità mercoledì pomeriggio e saranno posti subito in consultazione, per consentire a imprese e pubbliche amministrazioni di valutare il loro impatto sull'applicazione del codice prima della pubblicazione definitiva. Alcuni saranno recepiti con decreto del ministero delle Infrastrutture, altri diventeranno determinazioni dell'Anticorruzione. Per tutti, comunque, c'è un denominatore comune: la volontà di incidere con decisione sull'applicazione del Dlgs n. 50/2016. In alcuni punti, addirittura, l'Anac forza l'interpretazione delle nuove norme, tentando di fare luce su diversi passaggi che, se applicati in maniera scorretta, rischierebbero di mancare gli obiettivi della

riforma, mettendo in ombra quote rilevanti del mercato. Ora la parola passa a imprese e amministrazioni. «Non stiamo chiedendo un parere agli operatori sulle nostre norme, già fatte - ha sottolineato il consigliere **Michele Corradino** -. Vogliamo una reale partecipazione degli operatori. Il nostro testo è integrabile e modificabile. Pensiamo sia necessario dare subito un segnale su questo nuovo metodo di lavoro e segnare immediatamente una forte discontinuità rispetto al passato».

Nei box a destra i principali contenuti delle linee guida messe in consultazione. Sul quotidiano digitale il testo di tutti e sette i provvedimenti varati dall'Anac. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMMISSIONI DI GARA

Il presidente va scelto dall'albo

Presidente sempre esterno alle amministrazioni e commissari di gara scelti dall'albo nazionale, invece che tra i dipendenti delle stazioni appaltanti, almeno per le gare di lavori con valore superiore al milione di euro. Sono queste le indicazioni più rilevanti contenute nella bozza di linee guida relative alle commissioni di gara. È evidente in questo caso il tentativo di «forzare» un po' la lettura della norma, che impone la nomina delle commissioni esterne solo per gli appalti sopra soglia Ue (dunque oltre 5,2 milioni). Un paletto troppo lasco agli occhi di Cantone, che anche in Parlamento non ha mancato di sottolineare le sue riserve sulla scelta operata dal governo. Con le linee guida allora si tenta di rimediare. Due i paletti. Il primo riguarda il presidente: da scegliere sempre tramite albo nazionale, come peraltro previsto dall'articolo 77, comma 8 del codice. Il secondo riguarda l'opportunità di nominare commissari di gara interni: una facoltà, ammessa dal codice, ma da limitare quando sono in ballo gare oltre al milione. Le linee guida chiedono poi di affidare alla commissione, invece che al RUP, anche la valutazione delle congruità delle offerte anomale (visto che i soggetti interni alle Pa sono più esposti al rischio corruzione). Indicazioni arrivano poi per la composizione degli elenchi (da realizzare con il filtro di ordini e Università) e sui requisiti necessari a candidarsi come commissario di gara. Possono aspirare al ruolo professionisti con almeno 5 anni di iscrizione all'albo (che diventano 10 se in ballo ci sono gare Consip, Invitalia o di altri soggetti aggregatori), docenti universitari e dipendenti laureati con una qualifica minima di dirigente o funzionario. ■

SOTTOSOGLIA

Trasparenza con avvisi e rotazione

Improntate al criterio di elevare al massimo l'asticella della trasparenza sono anche le indicazioni contenute nel capitolo dedicato agli appalti sotto la soglia europea. In particolare quelli di importo inferiore al milione di euro, per cui anche il nuovo codice ha confermato la possibilità di assegnazioni senza una gara formale, a valle di preventivi chiesti alle imprese sulla base di una semplice base di mercato. Anche per i micro appalti, sotto i 40mila euro, per cui è possibile l'incarico diretto a ditte di fiducia dell'amministrazione, le linee guida chiedono di passare perlomeno dall'esame di due preventivi, motivando pubblicamente le scelte. Per gli appalti oltre questa soglia e fino a un milione arrivano poi paletti sullo svolgimento delle indagini di mercato, sul contenuto degli avvisi da pubblicare per un tempo minimo di 15 giorni sul sito dell'amministrazione. Specifiche precise sono previste anche sul contenuto degli inviti alle imprese. «Considerata l'ampiezza del limite della soglia fino a un milione di euro», sottolineano le linee guida, l'obiettivo è limitare i «rischi insiti (per definizione) nella possibilità di affidare tramite procedura negoziata una porzione ragguardevole dell'intero mercato degli appalti di lavori». Non c'è però voglia di ingessare. Insieme ai paletti arrivano anche indicazioni su come semplificare le procedure, ad esempio valorizzando lo scambio di documenti via posta elettronica certificata tra imprenditori e amministrazione. ■

PROGETTAZIONE

Fatturato, requisiti più morbidi

Obligo di utilizzare il decreto parametri. E requisiti di fatturato e personale più morbidi rispetto al passato. Nella sezione dedicata ai servizi di progettazione sono queste le due novità più rilevanti introdotte dall'Autorità anticorruzione. Sul primo fronte, le linee guida inseriscono il vecchio Dm 143/2013 (da aggiornare) tra i passaggi fondamentali per la composizione di un bando. La determinazione degli importi da porre a base di gara andrà fatta guardando le tabelle del decreto ministeriale. In questo senso, l'Anac ribadisce «l'obbligo per le stazioni appaltanti di determinare i corrispettivi per i servizi di ingegneria e architettura applicando rigorosamente le aliquote di cui al Dm 143/2013». E non è il solo intervento innovativo. L'altro punto molto rilevante riguarda la qualificazione per le gare sopra la soglia di 100mila euro. Qui si dice che il fatturato globale per servizi di ingegneria e di architettura espletati negli ultimi tre esercizi antecedenti la pubblicazione del bando deve essere al «massimo pari al doppio dell'importo a base di gara». Rispetto al passato, quindi, il riferimento non saranno più i cinque anni. Ma, soprattutto, il limite che prima era quello minimo (il doppio del fatturato) diventa il tetto massimo che l'amministrazione può richiedere ai progettisti. Teoricamente, si potrà anche andare più in basso. Discorso simile viene fatto sui collaboratori. Ai professionisti singoli o associati si potranno chiedere unità tecniche «in misura proporzionata alle unità stimate nel bando». E, comunque, non oltre il doppio. ■

STAZIONI APPALTANTI

Il Rup come project manager

Il Rup deve diventare un project manager della pubblica amministrazione. Con questa definizione evocativa le linee guida dell'Anac cercano di enfatizzare la necessità di una maggiore qualificazione per il responsabile unico del procedimento. L'Anticorruzione, per mandato del nuovo Codice, deve fissare i requisiti di professionalità del Rup, in collegamento alla complessità delle diverse lavorazioni. Secondo le linee guida, il Rup deve essere un tecnico abilitato all'esercizio della professione o, nei casi nei quali l'abilitazione non sia prevista dalle norme vigenti, un semplice funzionario tecnico, anche di qualifica non dirigenziale.

L'Autorità, poi, fissa i limiti entro i quali il responsabile unico del procedimento può svolgere anche le funzioni di progettista o di direttore dei lavori. Potrà farlo per interventi sotto i 500mila euro, per lavori di non particolare complessità o rilevanza architettonica, ambientale, storico-artistica, conservativa o tecnologica. Entro il limite di 500mila euro o per le prestazioni non particolarmente complesse, il Rup potrà svolgere anche la funzione di direttore dell'esecuzione per gli affidamenti di servizi e forniture. Infine, il documento analizza in dettaglio tutti i compiti specifici del responsabile unico. Vengono, così, elencate punto per punto tutte le competenze in fase di programmazione e affidamento, in fase di verifica della documentazione amministrativa e di esecuzione del contratto. ■

CRITERI DI AGGIUDICAZIONE

Rating nell'offerta prezzo-qualità

Novità di rilievo riguardano anche l'utilizzo dell'offerta economicamente più vantaggiosa (prezzo più aspetti tecnici di esecuzione dell'appalto). L'Anac apre innanzitutto alla possibilità di inserire tra i criteri di aggiudicazione anche elementi soggettivi, come il possesso di certificazioni di qualità o il rating di legalità, detenuti dall'impresa. Un'ipotesi finora negata anche dai principi stabiliti in sede europea. «Mediante le indicazioni contenute nell'art. 95 - si legge nelle linee guida - viene definitivamente superata la rigida separazione tra requisiti di partecipazione e criteri di valutazione che aveva caratterizzato a lungo la materia della contrattualistica pubblica. Requisiti di natura soggettiva nella valutazione delle offerte possono essere introdotti quando questi permettono di valutare meglio il contenuto e l'affidabilità dell'offerta o per premiare il concorrente che presenta determinati requisiti ritenuti particolarmente meritevoli». Tra questi vengono esplicitamente citati «criteri premiali legati al rating di legalità, all'impatto sulla sicurezza e salute dei lavoratori, a quello sull'ambiente e per agevolare la partecipazione delle microimprese e delle piccole e medie imprese, dei giovani professionisti e per le imprese di nuova costituzione». Possibile, poi, anche azzerare i punteggi assegnati allo sconto sulla base d'asta, aggiudicando le prestazioni soltanto sulla base degli elementi qualitativi, come i tempi di esecuzione o le migliori al progetto. ■

CONTROLLI

Direttore lavori, compiti chiari

Un prontuario dedicato alla direzione e all'esecuzione di lavori. Le due linee guida realizzate per questi capitoli assumono un profilo particolare nella mappa di questi primi provvedimenti di attuazione del Codice appalti. Più che arricchire i contenuti del Dlgs n. 50 del 2016, infatti, questi documenti servono ad elencare in maniera puntuale tutte le attribuzioni che appartengono a queste due figure. Così, quanto al direttore lavori si parla del verbale di consegna, dell'attività di controllo, delle sospensioni del cantiere (con relativa attribuzione di responsabilità), delle varianti e persino della compilazione dei documenti contabili. Dal lato dell'esecuzione, invece, si parte dall'avvio, si passa alla sospensione e all'eventuale ripresa del cantiere, si regola il rilascio del certificato che attesta l'ultimazione delle prestazioni. Senza dimenticare, anche in questo caso, il controllo, la verifica di conformità e tutte le varie comunicazioni. O i rapporti con la figura del responsabile unico del procedimento. Insomma, due prontuari con i quali sarà difficile commettere errori. E che si segnalano soprattutto per il loro impatto sul regolamento appalti, il Dpr n. 207/2010. Le sole linee guida sulla direzione lavori, come viene specificato in coda al documento, hanno l'effetto di tagliare in un colpo solo 42 articoli del vecchio provvedimento, quasi un terzo di quelli sopravvissuti al varo del nuovo codice. ■

LA TRANSIZIONE*Le misure del vecchio regime ancora in vita*

	Materia	Collocazione	Norma transitoria
1	Piano generale dei trasporti	articolo 201 comma 1	Resta in vigore l'allegato infrastrutture del 2015
2	Programmi biennale dei lavori pubblici	articolo 21 comma 8	Si applicano gli atti di programmazione già adottati
3	Definizione dei livelli di progettazione	articolo 23 comma 3	Continua ad applicarsi il Dpr n. 207 del 2010
4	Tabelle di riferimento per il costo del lavoro	articolo 23 comma 16	Restano in vita le tabelle vigenti del ministero del Lavoro
5	Requisiti per l'accesso alle gare di progettazione	articolo 24 comma 2	Si applicano le norme del Dpr n. 207 del 2010
6	Parametri a base delle gare di progettazione	articolo 24 comma 8	Sopravvive il decreto ministeriale n. 143 del 2013
7	Elenco degli istituti archeologici universitari	articolo 25 comma 2	Resta in vita il vecchio elenco di istituti
8	Compiti del responsabile unico del procedimento	articolo 31 comma 5	Si applicano le norme del Dpr n. 207 del 2010
9	Procedure a trattativa privata	articolo 36 comma 7	Gli operatori vengono individuati pubblicando un avviso per almeno 15 giorni
10	Qualificazione delle stazioni appaltanti	articolo 38	E' sufficiente l'iscrizione all'anagrafe unica delle stazioni appaltanti
11	Pubblicazione degli avvisi e bandi di gara	articolo 73 comma 4	Si applica il regime attualmente in vigore
12	Commissioni giudicatrici esterne dell'Anac	articolo 78	La commissione continua ad essere interna
13	Banca dati dei requisiti presso il Mit	articolo 81 comma 2	Resta in vita il sistema Avcpass gestito dall'Anac
14	Requisiti dei partecipanti alle gare	articolo 83 comma 2	Si applicano le norme del Dpr n. 207 del 2010

LA TRANSIZIONE*Le misure del vecchio regime ancora in vita*

	Materia	Collocazione	Norma transitoria
15	Opere per le quali l'avvalimento non è ammesso	articolo 89 comma 11	Continuano ad applicarsi le norme attualmente in vigore
16	Modalità tecniche di svolgimento del collaudo	articolo 102 comma 8	Continua ad applicarsi il Dpr n. 207 del 2010
17	Controllo tecnico e contabile dell'esecuzione	articolo 111 comma 1	Continua ad applicarsi il Dpr n. 207 del 2010
18	Linee di indirizzo per la ristorazione	articolo 144 comma 2	La competenza resta alle singole stazioni appaltanti
19	Requisiti dei direttori tecnici nei beni culturali	articolo 146 comma 4	Continua ad applicarsi il Dpr n. 207 del 2010
20	Appalti nel settore della difesa	articolo 159 comma 4	Resta in vita il sistema attualmente in vigore
21	Albo direttori lavori general contractor	articolo 196 comma 4	Si guarda ai requisiti professionali adeguati in relazione all'opera
22	Compensi degli arbitri	articolo 209 comma 16	Si applicano le norme attualmente in vigore
23	Concessioni con promotore	articolo 153	Le vecchie regole restano solo in caso di approvazione prima del 19 aprile
24	Appalti con esecuzione all'estero	articolo 1 comma 7	Continuano ad applicarsi le regole del Dpr n. 207 del 2010
25	Valutazione di impatto ambientale	articolo 216 comma 27	Si applica il vecchio Codice appalti per le procedure avviate prima del 19 aprile

Il Codice appalti rallenta la spending review, da rifare gare delle centrali regionali per un miliardo di euro

Giuseppe Latour



Il Codice appalti rischia di rallentare la spending review. E' il paradossale effetto che potrebbe derivare dal caos bandi seguito all'entrata in vigore del Dlgs n. 50 del 2016, lo scorso 19 aprile. Secondo una segnalazione che arriva dai soggetti aggregatori, la tagliola innescata dal varo del nuovo testo di riferimento per i contratti pubblici, tra le tante vittime, ha colpito anche gare per un valore di circa un miliardo che le Regioni stavano avviando nelle categorie merceologiche selezionate nell'ambito del piano di revisione della spesa del Governo Renzi. Si tratta di servizi e forniture che, secondo il Dpcm 24 approvato lo scorso 12 dicembre, dovranno passare dagli aggregatori regionali, anziché transitare da decine di piccole stazioni appaltanti. Ma che, a causa dell'entrata in vigore del nuovo Codice, resteranno bloccati, ancora per qualche mese. Sempre che il ministero delle Infrastrutture e l'Anac non trovino una soluzione.

I dubbi che stanno emergendo in queste ore vengono spiegati da **Pierdanilo Melandro**, che rappresenta le Regioni al Tavolo dei soggetti aggregatori presso il ministero dell'Economia. «Il comunicato congiunto Anac-Mit sembra prevedere che debbano essere riformulate secondo il nuovo codice dei contratti (Dlgs n. 50/2016) tutte le procedure di gara che non siano state pubblicate sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea e sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana entro il 19 aprile 2016».

Questo, però, contrasta con le direttive europee del 2004 e del 2014, che «prevedono che per la prova della pubblicazione occorre far riferimento al momento in cui la stazione appaltante riceve la conferma della ricezione dei documenti trasmessi».

Il principio della pubblicazione del bando, in sostanza, non potrebbe essere applicato ai lavori che vanno oltre la soglia di 5,2 milioni di euro.

Allora, secondo quanto spiega Melandro, per i contratti sopra la soglia comunitaria «l'interpretazione che la maggior parte dei soggetti aggregatori regionali ha adottato è che il momento rilevante per l'applicazione della normativa è proprio la data di trasmissione alla Guue degli atti di gara e non la pubblicazione. Peraltro i termini delle procedure decorrono proprio da questo momento».

La questione non è soltanto formale, ma ha un peso sostanziale sul mercato dei soggetti aggregatori. Lo dicono i numeri delle procedure a rischio a causa dell'interpretazione più restrittiva. Ancora Melandro: «Qualora venga confermata l'interpretazione fornita dal comunicato dovranno essere ritirate e ripubblicate almeno 41 procedure di gara (di cui 15 inerenti le categorie merceologiche previste dal Dpcm 24/12/2015 sui soggetti aggregatori) per un valore di oltre 1,66 miliardi di euro». Di 41 gare, dunque, 15 per circa un miliardo di euro di valore sono relative alle categorie merceologiche affidate agli aggregatori regionali dal Dpcm di

fine 2015, nell'ambito della spending review .

In sostanza, allora, viene bloccato per qualche mese uno dei tasselli fondamentali della spending review del Governo Renzi. Il Dpcm, infatti, individuava le categorie merceologiche (con relative soglie di importo) che per esigenze di tagli alla spesa pubblica dal 2016 devono essere obbligatoriamente bandite dai cosiddetti soggetti aggregatori, secondo l'architettura indicata dall'Anac. Per la parte prevalente si tratta di servizi e forniture relative alla sanità, ma ci sono anche categorie legate ai servizi immobiliari. Per l'esattezza, sono cinque: vigilanza armata, guardiania, pulizia immobili, manutenzione immobili e impianti, facility management. Gare per un miliardo, relative a questi servizi, andranno rifatte, con un rallentamento di qualche mese.

Nuovo codice/2. Varianti entro il 20% dell'appalto per gli interventi sui beni culturali

Pietro Verna

Il possesso di requisiti specifici per la partecipazione a bandi di gara, il vincolo di contenere le varianti in corso d'opera nel limite del 20 per cento in più dell'importo contrattuale e la valorizzazione dei contratti di sponsorizzazione sono le novità che spiccano nella disciplina degli appalti nel settore dei beni culturali, come delineata dagli articoli 145- 161 del decreto legislativo 18 aprile 2018, n. 50 e dall'articolo 1, lettera o) della legge delega 28 gennaio 2016, n. 11 («riordino e semplificazione della normativa in materia di contratti relativi a beni culturali, inclusi i contratti di sponsorizzazione, tenendo conto della particolare natura di tali beni e delle peculiarità delle tipologie degli interventi, prevedendo altresì modalità innovative per le procedure di appalto relative a lavori, servizi e forniture di concessione di servizi, nel rispetto delle disposizioni di tutela previste dal codice dei beni culturali e del paesaggio»).

Di qui gli articoli 145 e 147, in base ai quali, per l'esecuzione di lavori in tale settore (inclusi gli scavi archeologici e gli interventi su ville, parchi e giardini di interesse storico artistico) è richiesto il possesso delle qualifiche di cui agli articoli 9-bis e 29 del codice dei beni culturali e del paesaggio e l'obbligo del partecipante alla gara di non avvalersi di altri soggetti (principio della personalità della prestazione).

Ragione per la quale è richiesta, in sede di progetto di fattibilità, la redazione di una scheda tecnica finalizzata all'individuazione delle caratteristiche del bene culturale oggetto di intervento. Scheda che, per il monitoraggio, la manutenzione o il restauro di beni culturali mobili, superfici decorate di beni architettonici e materiali storicizzati di beni immobili di interesse storico artistico o archeologico, deve essere redatta da restauratori qualificati e corredata da ricerche preliminari, relazioni illustrative e calcolo sommario di spesa.

A tali disposizioni si aggiungono, quali ulteriori elementi di novità rispetto al vecchio codice, quelle introdotte dall'articolo 147 secondo cui:

- gli interventi su beni culturali mobili, superfici decorate di beni architettonici e materiali storicizzati di beni immobili di interesse storico artistico o archeologico devono essere appaltati sulla base di un progetto esecutivo contenente anche un piano di monitoraggio e manutenzione, mentre il progetto definitivo deve individuare i fattori di degrado e i metodi di intervento;
- il responsabile unico del procedimento può prevedere, nei limiti della copertura del quadro economico, l'integrazione della progettazione in corso d'opera, qualora accerti che la natura e le caratteristiche del bene o il suo stato di conservazione non consentano l'esecuzione di analisi/rilievi esaustivi;
- la direzione dei lavori, il supporto tecnico alle attività del responsabile unico del procedimento e l'organo di collaudo devono essere integrati con la partecipazione di un restauratore

qualificato ovvero, secondo la tipologia dei lavori, da professionisti individuati tra i soggetti di cui all'articolo 9-bis del codice dei beni culturali e del paesaggio, con esperienza almeno quinquennale.

Disposizioni, queste, di cui dovrà tener conto il decreto interministeriale previsto dall'articolo 146, comma 4 che stabilirà:

- a) i requisiti di qualificazione dei direttori tecnici e degli esecutori dei lavori e le modalità di verifica ai fini dell'attestazione;
- b) i livelli e i contenuti della progettazione di lavori, nonché i ruoli e le competenze dei soggetti incaricati dalle attività di progettazione, direzione di lavori e collaudo;
- c) la disciplina in materia di collaudo, fermo restando la vigente obbligatorietà dello stesso per i lavori in corso d'opera.

Altre novità sono si registrano in tema di contratti di sponsorizzazione (vedi box), affidamento congiunto dei contratti (articolo 148) e di varianti in corso d'opera (articolo 149). Infatti, salvo casi eccezionali accertati dal responsabile del procedimento e/o interventi attinenti alla sicurezza dei luoghi di lavoro, non possono essere affidati congiuntamente ad altre categorie di opere gli scavi archeologici, i lavori concernenti beni culturali mobili, superfici decorate di beni architettonici e materiali storicizzati di beni immobili e gli interventi su ville parchi e giardini di interesse storico artistico.

Interventi, questi ultimi, che possono essere appaltati con la disciplina relativa ai servizi o alle forniture, laddove i servizi o le forniture assumano rilevanza qualitativamente preponderante ai fini dell'oggetto del contratto.

Mentre la disciplina delle varianti in corso d'opera registra una parziale rivisitazione, rispetto all'articolo 205 del vecchio codice in quanto:

- non sono considerati varianti gli interventi disposti per risolvere aspetti di dettaglio che non comportino una variazione in aumento o in diminuzione superiore al venti per cento del valore di ogni singola categoria di lavorazione, nel limite del dieci per cento dell'importo complessivo contrattuale;
- sono ammesse, nel limite del venti per cento in più dell'importo contrattuale, le varianti giustificate dalla evoluzione dei criteri della disciplina del restauro o per rinvenimenti imprevisti o imprevedibili nella fase progettuale

Quanto alle sponsorizzazioni l'articolo 151 estende la disciplina dei contratti di sponsorizzazione previsto dall'articolo 19 dello stesso codice dei contratti pubblici alle sponsorizzazioni di lavori, servizi o forniture relativi a beni culturali, nonché alle iniziative a sostegno delle fondazioni lirico-sinfoniche, dei teatri di tradizione e degli istituti e dei luoghi di cultura. Analoghe iniziative, attivate sotto forma di partenariato, possono essere promosse dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo con enti pubblici o con privati per il recupero, la manutenzione programmata, la gestione e la valorizzazione di beni culturali immobili.

Sud, 11 miliardi di euro su Calabria e Basilicata, e poi Palermo, Catania e Reggio

Brunella Giugliano

Entra nel vivo l'attuazione del Masterplan per il Mezzogiorno, il grande piano nazionale che prevede ingenti risorse per il rilancio dell'economia meridionale (si veda il servizio).

Dopo la firma del Patto per lo sviluppo della Regione Campania del 24 aprile scorso, il Premier Matteo Renzi il 30 aprile ha dato il via libera ad altri quattro Piani (Regione Calabria e città metropolitane di Reggio Calabria, Catania e Messina), seguiti ieri sera (2 maggio) da quello con la Regione Molise. In tutto sono stati programmati investimenti per 10,9 miliardi di euro.

I primi due, il "Patto per la Calabria" ed il "Patto per la Città metropolitana di Reggio Calabria", sono stati sottoscritti in occasione dell'inaugurazione del nuovo allestimento del Museo archeologico nazionale di Reggio, insieme al presidente della Regione, Mario Oliverio, e al sindaco, Giuseppe Falcomatà. Da lì Renzi si è spostato in Sicilia per firmare il "Patto per Catania" e il "Patto per Palermo" con i sindaci Enzo Bianco e Leoluca Orlando.

Lunedì 2 maggio è stato invece firmato il Patto per la Basilicata, mentre nei prossimi giorni sarà siglato quello per la Sicilia e quello per la Sardegna.

«Oggi dobbiamo dare spazio all'Italia che vuole dire sì e vuole guardare al futuro», ha affermato il Presidente del Consiglio. I Patti per il Sud, ha aggiunto «fissano obiettivi e tempi precisi. Un modo per responsabilizzare la politica, ma anche per restituire al Mezzogiorno il ruolo che gli spetta». «Costi quel che costi – assicura il premier – da qui ai prossimi due anni faremo ripartire il Sud».

Previste in totale risorse per quasi 11 miliardi di euro, che serviranno a finanziare progetti da realizzare entro il 2020. Secondo quanto stabilito dagli accordi tra Governo ed enti destinatari delle risorse (Regioni e Città metropolitane), lo stato di attuazione del Patto e le eventuali necessità di rimodulazione degli interventi saranno verificati costantemente.

IL PATTO PER LA REGIONE CALABRIA

Il testo del Patto

La tabella con gli interventi

Vale 4.933 milioni di euro, di cui 2.220 di risorse già assegnate con precedenti programmazioni (Por, Pac, ApQ, ordinanze Protez. Civ., Pon Cultura, legge 67/1988), da spalmare su sette macro aree (si veda a pagina 7 del testo).

La fetta più ampia dei finanziamenti riguarda l'ambiente e la messa in sicurezza del territorio (oltre 1,661 miliardi e cioè il 33,2% dell'intero importo). Di questi, 473,7 milioni sono destinati agli interventi sui sistemi depurativi soggetti o potenzialmente soggetti a procedura di infrazione, mentre 451 milioni vanno alla mitigazione del rischio idrogeologico e di erosione costiera; 181,5 milioni sono stanziati per le bonifiche e 166,6 al rischio sismico.

Alle **infrastrutture nodali** sono riservati 642,7 milioni con cui verrà finanziato lo studio di fattibilità per l'Alta velocità (6 milioni) e interventi per il sistema portuale (415 milioni, di cui 220 milioni a Gioia Tauro e il resto sparsi su Crotone, Corigliano, Villa San Giovanni, Vibo Valentia, Reggio Calabria, Catanzaro Lido) e quello aeroportuale (221 milioni, di cui 69 milioni per la nuova aerostazione di Lamezia Terme, adeguamento aeroporto di Reggio Calabria e di Crotone, e 140 milioni per il progetto di mobilità sostenibile della città di Reggio Calabria).

Sono, invece, 665,3 i milioni messi da parte per il **settore Sviluppo economico e produttivo**, soprattutto per il settore agroalimentare (220 milioni), banda ultralarga (138 milioni dal Por Calabria), credito d'imposta per gli investimenti al Sud (157 milioni) e i collegamenti dedicati alle aree industriali (120 milioni per il potenziamento di infrastrutture stradali e ferroviarie, risorse già disponibili).

Al trinomio **cultura, turismo e sport** il Patto assegna complessivamente 294,8 milioni. Del totale delle risorse, 135,4 milioni vanno agli attrattori turistici, alla promozione del turismo e alla valorizzazione del patrimonio culturale e delle filiere dell'industria creativa e culturale. Previsti anche 15 milioni per le strutture sportive.

Quasi un miliardo (912,6 milioni) interessa **scuola, università e lavoro**, di cui oltre metà (487 milioni) andrà all'edilizia scolastica.

Altri 662,6 milioni riguarderanno l'**edilizia sanitaria e l'innovazione dei servizi per la salute**. Attengono a **sicurezza e legalità** gli ultimi 95,7 milioni in elenco, da utilizzare per rafforzare i Contratti locali di legalità e sicurezza.

«Questa sottoscrizione – ha commentato il presidente della Regione Mario Oliverio – chiude un anno di intenso e proficuo lavoro durante il quale abbiamo approvato programmi e strumenti di spesa per oltre 7,5 miliardi, a cui si dovranno aggiungere i fondi in dotazione ad Anas e Rfi per le infrastrutture stradali e ferroviarie. Ora si apre una nuova fase, quella della spesa delle risorse».

IL PATTO PER REGGIO CALABRIA

Il testo del Patto

La lista degli interventi

L'accordo firmato con la Città metropolitana di Reggio Calabria riguarda i settori Infrastrutture, Ambiente, Sviluppo economico, Istruzione e lavoro, Turismo e cultura, Sicurezza per un valore complessivo di **410,1 milioni**, di cui 133 dal Fondo sviluppo e coesione 2014-20. Risorse che rappresentano ossigeno per un'amministrazione che nei mesi scorsi ha dovuto fare i conti con il piano di rientro per evitare il default. «E' una giornata storica per Reggio Calabria – ha dichiarato il sindaco Giuseppe Falcomatà- E', infatti, la prima città metropolitana a firmare il Patto con il Governo e credo che sia simbolico che queste firme abbiano inizio proprio da qui, dalla punta dello stivale. Il Governo ha accolto le nostre richieste e i finanziamenti non saranno più a pioggia ma mirati in opere, strutture, infrastrutture necessarie per il territorio».

In tutto l'accordo prevede in dettaglio 146 interventi, la maggioranza di piccolo importo, sotto il milione di euro (il valore medio per intervento è di 2,8 milioni di euro, tenendo presente però che molte voci non sono appalti singoli, ma a loro volta gruppi di interventi; ad esempio, completamento interventi edilizia sanitaria, 54,4 milioni la prima fase e 72,8 mln la seconda).

Quasi tutte le risorse, 321 milioni, sono dedicate alle infrastrutture, per un totale di 66 interventi. I più importanti riguardano la mobilità sostenibile del comune capoluogo. Seguono 53,4 milioni per Turismo e cultura. In questo capitolo l'intervento più consistente è quello relativo alla promozione di itinerari turistici e sostenibili lungo le fiumare, per 8 milioni.

IL PATTO PER CATANIA

Il testo del Patto

La lista degli interventi

La consistenza finanziaria complessiva ammonta a **739,1 milioni** di cui 332 dal Fondo Sviluppo e Coesione.

Anche qui, come per Reggio Calabria, sono cinque i settori prioritari (si veda la lista). Quasi 460 milioni vanno all'Ambiente, di cui **403 milioni per l'impianto di depurazione cittadino** in infrazione comunitaria. Gli altri fondi sono destinati alla messa in sicurezza di canali e corsi d'acqua.

Alle Infrastrutture, invece, sono dedicati 140 milioni con interventi per il porto, il completamento della rete di metanizzazione della città e la superstrada Catania-Etna. 26,8 milioni sono destinati allo Sviluppo economico e produttivo, 26,4 a Turismo e cultura (dalla rifunzionalizzazione della rete museale cittadina alle strutture a Nesima e Librino) e 86,3 milioni alla Sicurezza e alle politiche sociali.

«Questo patto è una iniezione di fiducia e di energia - afferma il sindaco Enzo Bianco - Vogliamo utilizzare questi fondi subito per opere fondamentali, come la strada che collegherà il centro di Catania all'Etna, il porto o antichi splendori come il convento dei Crociferi».

IL PATTO PER PALERMO

Il testo del Patto

La lista degli interventi

Ha un importo totale poco superiore a **770 milioni**, di cui 332 del Fondo di sviluppo e coesione.

All'interno del Piano (si veda la lista), l'intervento più significativo è lo **sviluppo della nuova rete tranviaria**, con un importo complessivo di **521 milioni** (dei 575,4 complessivi dedicati al **capitolo Infrastrutture**). Altri 110 milioni sono destinati agli interventi per la sicurezza della circoscrizione, compresi i ponti (per 54 milioni) e alla mitigazione del rischio di frane e crolli lungo i costoni che circondano la città (60 milioni relativi al settore Ambiente).

Circa 23 milioni andranno alla **cultura e al turismo**, tra cui il restauro del Teatro Massimo, il cuore del potenziamento delle attività culturali a Palermo. Ben 71,7 milioni sono dedicati agli spazi urbani. Tra gli interventi è prevista la realizzazione di un parcheggio multipiano nell'area dell'ospedale civico Di Cristina, la greenway tra Palermo e Monreale, la riqualificazione dei centri storici di Santa Cristina Gela, Ficcarazzi e del capoluogo. Prevista anche la realizzazione di due poli scolastici innovativi (nelle aree nord e sud della città), per complessivi 32 milioni.

«Questo importante risultato - commenta il sindaco Leoluca Orlando - si va ad aggiungere al Pon Metro per altri 90 milioni, già approvato dalla Commissione europea, ed è il frutto di un lungo lavoro fatto dall'Amministrazione comunale in stretta sinergia con il Governo nazionale da un lato e con gli enti locali, le forze sociali, e le imprese dall'altro. Questo programma porterà a Palermo e nel suo hinterland importanti occasioni di sviluppo, ampliamento dei servizi e accresciuta vivibilità».

PATTO PER LA BASILICATA

Il Patto per la Basilicata (dettagli sull'edizione del 4 maggio di «Edilizia e Territorio») mette in campo risorse pari a poco più di 4 miliardi. Di queste, per il primo biennio 2016/2017 saranno disponibili 1,6 miliardi. Il documento verrà integrato con una quota proveniente dal piano triennale per le infrastrutture gestito da Anas.

Fra gli interventi che beneficeranno del Patto vi sono le direttrici viarie Matera-Ferrandina, la Murgia Pollino, la Potenza Melfi e l'intero percorso della Basentana, per la quale la Regione ha già investito 70 milioni di risorse proprie. Rilevanti anche le infrastrutture immateriali, tra cui la banda ultra larga, la scuola digitale e la cartella elettronica in sanità. Relativamente al tema ambientale, il Patto consentirà di mettere a norma tutti i depuratori e di incidere significativamente sul ciclo dei rifiuti. Previsto anche un finanziamento per Matera 2019 pari a 50 milioni

Regolarità contributiva. Il ministero del Lavoro risponde a un interpello del Consiglio nazionale ingegneri

Senza Durc stop ai lavori edili

CONTROLLI PREVENTIVI

Il committente deve verificare l'idoneità tecnico-professionale delle imprese e dei lavoratori affidatari delle opere

Roberta Zanino

■ Se non c'è il Durc si fermano i lavori edili nel condominio. Questa, in sintesi, la risposta all'interpello 1/2016 in materia di sicurezza sul lavoro fornito dalla commissione istituita presso il ministero del Lavoro.

Il Consiglio nazionale degli ingegneri ha chiesto di conoscere la corretta interpretazione dell'articolo 90, commi 9 e 10 del decreto legislativo 81/2008, anche alla luce delle novità in materia di documento unico di regolarità contributiva contenute nel Dm del 30 gennaio 2015 (il **Durc on line**). La norma stabilisce tra l'altro gli obblighi in capo al committente o al responsabile dei lavori, nel caso di lavori privati in edilizia, quali ad esempio una ristrutturazione condominiale.

I chiarimenti forniti dalla Commissione consentono di tracciare una guida chiara per gli amministratori che appaltino dei lavori edili nel condominio. Vediamo gli obblighi e le eventuali sanzioni. Per prima cosa l'amministratore del condominio verifica l'idoneità tecnico-professionale delle imprese affidatarie, delle imprese esecutrici e dei lavoratori autonomi acquisendo:

- ① certificato di iscrizione alla Camera di commercio;
- ② Durc;
- ③ autocertificazione in ordine al possesso dei requisiti indicati nell'allegato XVII al Testo unico.

Attualmente, l'amministrazione acquisisce direttamente

il Durc e pertanto non è compito del committente inviarlo unitamente alla Dia. È assolutamente necessario, tuttavia, che la regolarità delle imprese che eseguono i lavori edili sia **preventivamente verificata**. Soprattutto perché, nel caso in cui l'impresa o il lavoratore autonomo che realizzano i lavori non posseggano il Durc (o meglio, non siano regolari nei confronti di Inps, Inail e Cassa edile, perché di per sé il Durc non può essere emesso nel caso di irregolarità), l'efficacia del titolo abilitativo viene sospesa.

Gli uffici comunali, acquisito direttamente il documento, ove non visuale la regolarità contributiva, imporranno lo stop ai lavori. E lo stesso effetto potrebbe verificarsi nel caso di sopralluogo degli organi di vigilanza (si pensi per esempio alle verifiche degli ispettori del lavoro o a un accertamento congiunto Inail - Inps - Direzione provinciale lavoro e servizi ispettivi delle Asl).

La Commissione ricorda che lo stop ai lavori può far seguito anche a un accertamento ispettivo nel corso del quale emerga l'assenza della regolarità contributiva per un'impresa presente in cantiere: in tal caso, infatti, è obbligo dell'organo vigilante comunicare agli uffici comunali quanto riscontrato al fine della sospensione del titolo abilitativo.

Anche in questo caso, evidentemente, è necessario che l'amministratore presti la necessaria attenzione al fine di evitare sgradevoli sorprese: in particolare, ovviamente, dovranno accedere al cantiere soltanto le imprese segnalate al Comune e di cui si è preventivamente accertata la regolarità contributiva.

NUOVO STRUMENTO PER L'ACQUISTO DELLA PRIMA CASA**Unicredit lancia anche in Sicilia il leasing abitativo**

PALERMO. Nel 2015 sono stati oltre 8000 i contratti sottoscritti in tutta la Sicilia, per un controvalore di 372 milioni di euro (fonte Assilea). Nell'Isola il leasing, strumento tradizionalmente dedicato a imprese e partite Iva, diventa adesso accessibile anche ai privati, per realizzare uno dei loro sogni principali: l'acquisto della prima casa. Il nuovo prodotto Unicredit "Leasing Valore Casa", da oggi è disponibile presso le filiali e grazie alla sua "controllata" UniCredit Leasing, si potrà acquisire la prima casa attraverso il cosiddetto leasing immobiliare abitativo. «Il leasing abitativo è uno strumento innovativo - spiega Vittorio La Placa, responsabile commerciale famiglie e piccole imprese Sicilia di UniCredit - che va incontro soprattutto alle esigenze dei giovani e, più in generale, di coloro che hanno un reddito annuo inferiore ai 55 mila euro: stiamo parlando di un mercato che in Italia conta oltre 1 milione 100 mila persone. Si tratta di un nuovo strumento per l'acquisto della prima casa, che si aggiunge a quello del mutuo ipotecario tradizionale: il leasing, infatti, è rivolto soprattutto ai quei giovani o a quelle coppie che, grazie a questo strumento, potranno ambire a un immobile più grande rispetto a quello che potrebbero permettersi ricorrendo a un mutuo ipotecario».

UniCredit, tramite appunto la UniCredit Leasing, acquisterà l'immobile e l'utilizzatore pagherà un "canone periodico": alla fine potrà riscattare la casa. Grande vantaggio è rappresentato dalla detraibilità fiscale del leasing immobiliare. Per gli over 35 con redditi sotto i 55 mila euro (fonte Agenzia delle Entrate) i canoni sono detraibili ai fini Irpef nella misura del 19% fino a 4 mila euro l'anno e il riscatto finale fino a 10 mila euro. Ancora maggiore il vantaggio per gli under 35 con redditi sotto i 55 mila euro (fonte Agenzia delle Entrate): gli importi raggiungono gli 8 mila euro per i canoni e 20 mila euro per il costo di acquisto a fronte dell'esercizio dell'opzione finale. L'importo minimo erogabile ammonta a 50 mila euro e potrà avere piani di rimborso che variano dai 10 ai 30 anni. L'anticipo minimo richiesto al cliente (maxi-rata iniziale) equivarrà al 20% del valore d'acquisto dell'immobile.

ANTONIO FIASCONARO

ARCHIVI FISCALI

Gli atti di aggiornamento catastale diventano tutti in formato digitale

Da ieri l'agenzia delle Entrate ha interrotto l'archiviazione cartacea degli atti di aggiornamento catastale, a favore di quella informatica nell'ambito del Sistema di Conservazione dei Documenti digitali (Scd). Da ieri, per il catasto terreni, sono conservati digitalmente gli atti di aggiornamento redatti con la procedura Pregeo, insieme

all'eventuale documentazione integrativa, nonché gli attestati di approvazione e di annullamento degli stessi, firmati digitalmente dal direttore dell'ufficio o da un suo delegato. Per gli atti del catasto fabbricati, redatti con la procedura Docfa, la conservazione digitale viene,

invece, effettuata direttamente dalle applicazioni informatiche, che gestiscono i documenti firmati digitalmente.

[IL CASO]

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI VARA LE LINEE GUIDA, MA IL TESTO DEI BANDI SI CONOScerà SOLO CON LA PARTENZA DELLA CONSULTAZIONE. TEMPI STRETTI PER AVVIARE L'ITER OPERATIVO ENTRO GIUGNO

Fibra, la scommessa delle gare aprire i cantieri a inizio 2017

Nella foto, un cantiere per la posa di fibra ottica



Il Consiglio dei ministri di venerdì sera non ha svelato i bandi di gara per le nuove reti ottiche. C'era attesa per questo, ma alla fine è stato spiegato che non era quella la sede giusta. Il bando di gara per la realizzazione della rete in fibra nelle aree a fallimento di mercato in effetti è prerogativa di Infratel in quanto stazione appaltante e futura società che avrà la proprietà della nuova rete. Infatti il Cdm si è limitato a prendere atto di un documento in-

formativo sulle linee guida (lo stesso che è stato nel frattempo già notificato a Bruxelles) e a fissare una consultazione in un arco di tempo massimo di 30 giorni. «I bandi sono pronti», ha detto Renzi alle agenzie, ma per vederli bisognerà evidentemente attendere ancora qualche giorno, quando partiranno i 30 giorni di consultazione pubblica. L'attesa non dovrà essere lunga visto che il premier si è impegnato al via operativo delle gare entro giugno. Con l'avvio della consultazione si vedrà come saranno stati sciolti i nodi più importanti del meccanismo di assegnazione dei fondi pubblici: le modalità di partecipazione delle Regioni, titolari dei fondi Ue che verranno utilizzati per le nuove reti nelle aree a fallimento di mercato; la durata e il perimetro delle concessioni per la gestione delle nuove reti; i parametri

per determinare le basi d'asta; la richiesta della neonata Coalizione Fwa, gli operatori del wireless fisso, di inserire le loro torri nel disegno delle nuove reti. Secondo alcune indiscrezioni le prime gare potrebbero riguardare Lombardia, Toscana, Veneto, Emilia Romagna, Abruzzo e Molise. Se davvero si passerà alla fase operativa entro giugno la tempistica più ottimista potrebbe realizzarsi: ci sarebbe la possibilità di chiudere le gare entro settembre e poi (sperando che non ci siano ricorsi) si avrebbero i piani esecutivi per inizio 2017 e nella seconda metà del 2017 si potrebbero accendere le prime nuove reti in fibra. Rispetto a questo calendario ogni ritardo non farebbe che dar ragione alle cautele che spingono Fastweb a procedere sui propri piani. (s.c.a.r.)

per determinare le basi d'asta; la richiesta della neonata Coalizione Fwa, gli operatori del wireless fisso, di inserire le loro torri nel disegno delle nuove reti. Secondo alcune indiscrezioni le prime gare potrebbero riguardare Lombardia, Toscana, Veneto, Emilia Romagna, Abruzzo e Molise. Se davvero si passerà alla fase operativa entro giugno la tempistica più ottimista potrebbe realizzarsi: ci sarebbe la possibilità di chiudere le gare entro settembre e poi (sperando che non ci siano ricorsi) si avrebbero i piani esecutivi per inizio 2017 e nella seconda metà del 2017 si potrebbero accendere le prime nuove reti in fibra. Rispetto a questo calendario ogni ritardo non farebbe che dar ragione alle cautele che spingono Fastweb a procedere sui propri piani. (s.c.a.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

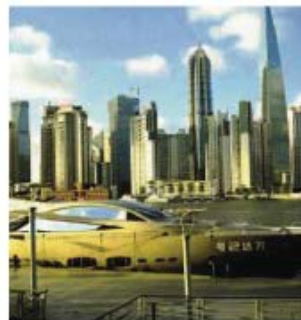
L'Italia prima per efficienza battuti tedeschi e britannici



È l'industria il primo dei tre settori chiave su cui si concentra l'analisi di Avvenia per valutare l'efficienza energetica di ogni Paese. Nell'industria l'Italia precede la Germania



Nel settore dei trasporti, dopo l'Italia si posizionano Giappone e Regno Unito, al secondo e terzo posto rispettivamente. Seguono nella classifica a pari merito la Francia e la Germania



Per quanto riguarda il settore della edilizia, questo è l'unico campo nel quale l'Italia resta fuori dal podio. Prima la Cina, poi in posizioni più o meno pari ci sono Francia e Germania

LA PENISOLA È IN CIMA ALLA CLASSIFICA MONDIALE STILATA DA AVVENIA CHE CONSIDERA PARAMETRI MISURABILI: DALLA QUANTITÀ DI ENERGIA CONSUMATA DA UN PAESE IN RELAZIONE AL SUO PIL AI CONSUMI CHILOMETRICI MEDI PER PASSEGGERO

Vito de Ceglia

Milano

L'Italia è sul podio, per l'efficienza al primo posto a livello internazionale, per efficienza energetica. A rivelarlo è il "Ranking 2016 dell'efficienza energetica", la speciale classifica elaborata da Avvenia, il player italiano leader della white economy e dell'efficienza energetica, che ha stilato una graduatoria delle 12 maggiori economie del mondo, quelle che da sole costituiscono la metà dell'intera economia del pianeta e che rappresentano il 65% del consumo globale di energia ed il 60% delle emissioni di gas a effetto serra.

Sono stati inclusi nel ranking di Avvenia i paesi con i maggiori Pil nominali espressi in miliardi di dollari: Stati Uniti (17.419), Cina (10.380), Giappone (4.616), Germania (3.860), Francia (2.945), Regno Unito (2.847), Brasile (2.353), Italia (2.148), Russia (2.097), India (1.841), Canada (1.821) e Australia (1.542).

Attraverso la valutazione dei risultati quantificabili nei tre settori chiave di ogni paese — ossia industria, trasporti ed edilizia — Avvenia ha valutato come e con quanta efficienza viene usata l'energia in ciascuno di questi dodici

settori sistema-paese, prendendo in esame parametri quantificabili, quali ad esempio la quantità di energia consumata da un Paese in relazione al suo Pil, i consumi chilometrici medi per passeggero, l'energia consumata per metro quadrato di superficie degli edifici.

Tenendo conto di tutti e tre i settori chiave (industria, trasporti ed edilizia), la valutazione di Avvenia per l'efficienza energetica globale ha così permesso di ottenere una classifica che vede l'Italia al primo posto, seguita da Germania e Regno Unito. Poi ancora, rispettivamente al quarto e quinto posto, Francia e Giappone.

«Una grande attenzione delle aziende alle tematiche energetiche: è questo l'elemento principale che emerge dalla nostra analisi che ha consentito all'Italia di guadagnare il primo posto a livello mondiale in materia di efficienza energetica», commenta Giovanni Campaniello, fondatore e amministratore unico di Avvenia.

Un quadro dunque positivo quello tracciato dalla società, ma con opportunità di miglioramento che non solo l'Italia ma anche tutti gli altri paesi potrebbero

sfruttare. «Tutte le nazioni mostrano, infatti, ampi margini di migliorabilità nei livelli di efficienza energetica», puntualizza Campaniello.

Nella graduatoria di Avvenia l'Italia, che in quanto ad efficienza energetica globale ha superato gli altri Paesi, si posiziona al primo posto anche nell'ambito dell'industria e dei trasporti, mentre per l'efficienza energetica degli edifici è la Cina a occupare la leadership. Nell'industria, sul podio insieme all'Italia, anche la Germania che si colloca al secondo posto e l'Australia che è terza. Seguono poi a pari merito Francia, Spagna, Cina e Giappone.

Nel settore dei trasporti, dopo l'Italia si posizionano invece Giappone e Regno Unito, rispettivamente al secondo e terzo posto. Seguono nella classifica a pari merito Francia e Germania. Per quanto riguarda infine il settore dell'edilizia, sul podio insieme alla Cina in posizioni più o meno pari si collocano Francia e Germania.

I dati di Avvenia, in realtà, confermano la vocazione del nostro Paese nei confronti dell'efficienza energetica, di recente peraltro già evidenziata dalla clas-

sifica mondiale stilata dall'«American Council for Energy Efficiency Economy».

Anche in questo caso, l'Italia conquista il podio tra i paesi dell'Ue. Il report americano ha esaminato le 16 maggiori economie del mondo, che rappresentano il 71% circa della domanda di energia elettrica globale e l'81% del Pil del pianeta, assegnando dei punteggi per quattro categorie: generale, edifici, industrie e trasporti.

L'Italia si è classificata al primo posto tra i 16 paesi per l'efficienza energetica nei trasporti, e ha ottenuto un buon voto per le politiche a favore dell'efficienza energetica. Stando ai dati del dossier, tutti i Paesi in gara hanno dei punti deboli su cui focalizzare i futuri interventi per ottenere significativi miglioramenti nei propri livelli di efficienza energetica. Per quanto riguarda l'Italia, il consumo maggiore è determinato dagli edifici commerciali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confindustria fa il punto sui Piani di sviluppo per colmare il gap

Banda ultralarga e ferrovie tra le priorità per ripartire

I fondi (in parte dell'Ue) ci sono: occorre gestirli meglio

Un documento di Confindustria, diffuso lo scorso febbraio, ha fatto il punto della situazione sui principali dossier relativi al Mezzogiorno, ovvero sui piani di sviluppo necessari per ridurre il gap con le regioni del Nord e per favorire il progresso sociale ed economico del territorio. Si parla in tale testo di Masterplan per il Sud, di accordi tra il ministero dei Trasporti e la Rete delle ferrovie italiane (Rfi), del pieno assorbimento delle risorse Ue relative alla programmazione 2007-2013, e molto altro.

Per la diffusione della banda ultralarga, ad esempio, sono previsti 3,4 miliardi di euro, di cui 1,56 miliardi del Fondo di

sviluppo e coesione (Fsc), 2,3 milioni del Pon Imprese e competitività (per il Mezzogiorno), 1,2 miliardi dei Por Fesr e 0,4 miliardi dei Psr Fesr (su tutto il territorio nazionale). L'obiettivo è di dotare, entro il 2020, di una rete a banda ultralarga 7.300 comuni (circa 18 milioni di abitanti) nelle cosiddette zone "a fallimento di mercato", in cui gli operatori hanno reputato antieconomica la costruzione della fibra. Le regioni del Sud, però, hanno ricevuto una quota minore di Fsc, e per questo governo e Regioni hanno convenuto che un'ulteriore delibera Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica), da adottare entro il 30 aprile 2016, provvederà a ripartire

tra le sole regioni del Mezzogiorno una quota ulteriore di risorse Fsc (1,18 miliardi di euro).

Confindustria ci parla poi dell'ultimo aggiornamento del Contratto di programma delle ferrovie, che prevede la messa a disposizione di 9 miliardi di euro, da investire in parte nelle infrastrutture regionali e metropolitane, in parte per lo sviluppo dei corridoi europei (Scandinavo-Mediterraneo, Baltico-Adriatico, Reno-Alpi e Mediterraneo). La maggiore parte degli interventi risulta però localizzata nelle regioni del Centro-Nord. La Legge di Stabilità 2016 ha comunque destinato ulteriori 8,2 miliardi di euro per le infrastrutture ferroviarie, con cui si potranno riequilibrare tali assegnazioni.

I fondi, dunque, sebbene distribuiti in maniera discutibile, ci sono. Chissà se ci sarà anche la capacità gestirli attraverso un'efficace programmazione.

Resta il problema della distribuzione discutibile delle risorse

